

*Una cartolina da Palestrina*

Un Belvedere mai realizzato

Nel primo ventennio di questo secolo Palestrina, per l'impulso delle amministrazioni Bernardini prima, Di Nunzio e Bandiera poi, fu centro di grandi ristrutturazioni urbanistiche. In particolare tra il 1910 e il 1913 la parte est della città subì notevoli cambiamenti, come la costruzione del nuovo edificio scolastico di viale della Vittoria, del monumentale ingresso alla città progettato dall'architetto Cesare Bazzani, Accademico d'Italia, della sistemazione a giardini della zona adiacente Porta del Sole. Uno dei progetti, non meno importante degli altri, che però non andò in porto fu quello di fare un belvedere nel giardino adiacente piazza Gregorio Pantanelli (di fronte al Palazzo comunale), di proprietà della Curia Vescovile. Il 5 maggio 1908 il sindaco

Pompeo Bernardini, durante il Consiglio comunale, fece rilevare - come si legge dai verbali - che "il grandioso e variato panorama di Palestrina, che costituisce una delle sue più caratteristiche attrattive, non è visitabile in alcun punto delle vie principali della città (Piazza e Corso Pierluigi). Sarebbe convenientemente riparato a tal difetto colla rimozione del cancello che dà ingresso al giardino del Palazzo Vescovile, aggiungendosi all'attuale piazzale interposto fra le case a destra e sinistra ambedue del sig. Fiorentini, l'area retrostante a detto cancello fino al prospetto del giardino per la lunghezza uguale a quella del piazzale interposto come sopra indicato. Il Comune a propria cura e spesa eseguirebbe tutti i lavori necessari impiantando il cancello ed eseguendo le opere



PALESTRINA - Corso Pier Luigi dal Municipio

di chiusura sulla linea in corrispondenza a quella. La perdita della zona di cui il Comune chiede la gratuita cessione non importerebbe alcuna restrizione o danno del giardino dell'episcopio; quel tratto non potendo nello stato attuale servire ad altro uso che al passaggio della carrozza nell'entrare alla scuderia e nell'uscire dalla medesima; uso che verrebbe mantenuto, anzi migliorato e

avvantaggiato dalla migliore sistemazione che il Comune farebbe della zona ceduta e di cui si ingrandirebbe l'attuale piazzale". Il Sindaco propose quindi di inoltrare domanda al card. Vincenzo Vannutelli, assicurandolo che la rappresentanza comunale e la città intera "serberebbero imperitura riconoscenza qualora venisse favorevolmente accolta". La domanda però, come si può con-

statare oggi, non venne accolta e il belvedere è rimasto, almeno in quel punto un sogno non realizzato. Solo nel dopoguerra, con la distruzione del Palazzetto Barberini e la conseguente acquisizione dei giardini sottostanti (ancora oggi chiamati come i "Giardini del Principe") da parte del Comune si poté avere un bellissimo belvedere.

Angelo Pinci